

giovedì 5 giugno 2014

Più chance per precari e rispetto Lea al Sud, le richieste di Anaa Assomed sul Dpcm precariato

I sindacati medici non sono soddisfatti dalla bozza di decreto sul precariato come è uscita dalle correzioni del Ministero dell'Economia. Molti medici oggi a tempo determinato (il totale è circa 2700) potrebbero certo essere sanati con concorsi. Ma Anaa Assomed sottolinea che i precari atipici (co.co.co e co.co.pro), pur essendo lavoratori subordinati, restino esclusi dalla quota riservata dei concorsi da un'interpretazione restrittiva della norma; inoltre, il testo rivisto dal ministero dell'Economia non garantisce più la proroga dei contratti atipici in corso. «Noi siamo a metà di un guado – spiega Giorgio Cavallero vicesegretario Anaa Assomed – la bozza di Dpcm nasce dall'esigenza di applicare alla dirigenza medica e al personale sanitario le chance di stabilizzazione previste per il comparto dal decreto legge 101/2013 e l'intesa sul testo ha avuto un primo risultato a dicembre scorso, quando non ci sono stati licenziamenti. Poi però occorre estendere il perimetro delle tutele a un numero ragionevole di medici, e mettere ordine tra i diversi inquadramenti. Su 10 mila precari stimati, i contratti a tempo determinato sono meno di metà; ma tra loro c'è chi vi ha avuto accesso per prove di concorso e chi per concorsi a titoli, e poi ci sono partite Iva, impiegate in corsia a fianco di medici inquadrati, collaboratori co.co.co, che sono de facto lavoratori subordinati.

Questi non devono avere speranze? La spesa per stabilizzarli equivarrebbe a pochi milioni in più di quanto pagano le regioni oggi per i loro contratti atipici, traendo spesso le risorse dal capitolo "acquisto beni e servizi" e non dalle "spese per il personale". Tra l'altro, molte regioni sono andate avanti nell'interpretazione della legge 78/2010, bandendo concorsi aperti ad "atipici" e il Dpcm rivisto per loro è un arretramento». C'è poi il problema delle regioni in deficit. Per loro, valgono nelle assunzioni i vincoli posti dalla Finanziaria: quest'anno può entrare un medico ogni cinque che vanno in pensione e quindi solo uno su dieci può venire dal precariato; l'anno prossimo saranno due, «ma in questo modo si rischia di far mancare personale là dov'è necessario coprire i livelli essenziali di assistenza. Noi di certo non possiamo sottoscrivere un Dpcm creando attese che non possono essere mantenute», taglia corto Cavallero. Che però registra con favore come il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo sembri smarcarsi dalla linea ufficiale di governo. «Ben venga l'impegno del ministero a migliorare il testo. Le nostre cifre sono molto incerte ma se alla fine di questo percorso si stabilizzassero in mille sarebbe già tanto.

Noi chiediamo di estendere il perimetro per dare risposte tendenzialmente a tutti. Quindi, chiediamo pure un tavolo sindacati- regioni-governo per capire chi sono gli atipici. A partire da qui va capito anche qual è lo status giuridico del medico dipendente Ssn e quali standard organizzativi non possono mancare nella nostra sanità».